



Itala Mela

A cura della
Diocesi della Spezia –Sarzana –Brugnato

Disegni di
Roberto Dell’Agnello

Stampa
Ferdegini Tipografia snc

Itala nasce il 28 Agosto del 1904
in Via della Cernaia da Pasquino Mela
e Luigia Bianchini entrambi maestri
elementari.



Sei anni dopo nasce il fratellino Enrico,
una presenza importante, compagno
di giochi e oggetto di grande premura
da parte sua.



Quando i genitori sono a scuola, i figli
passano la maggior parte del tempo
in casa Bianchini, in piazza Mentana.
Qui nonni e zii lavorano in una
sartoria detta "della Marina".
Anche Itala impara a cucire e ricamare
come i nonni.



Itala frequenta con grande profitto
le scuole elementari in piazza Persio
(ora divenuto il Camec). Dedica tempo
ed energie allo studio, in cui riesce
molto bene. Gioca poi nei giardini
di via Chiodo.

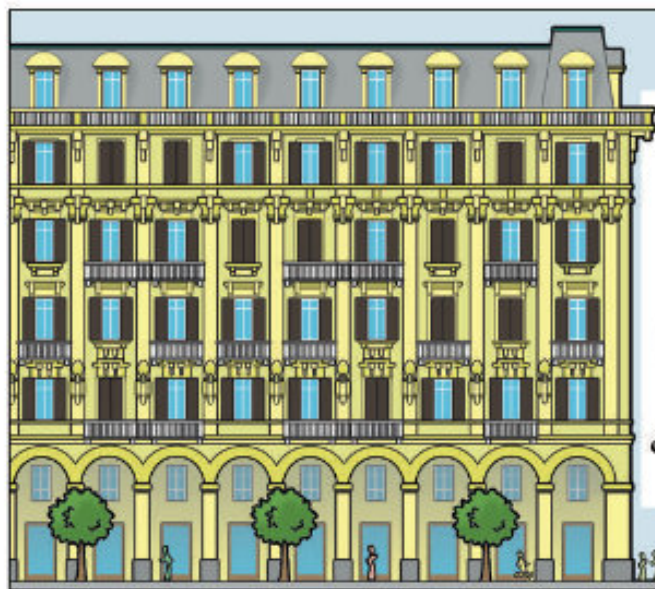


1915 È GUERRA!

Momenti importanti come la Prima Comunione (9 maggio) e la Cresima (27 maggio) alla Pia Casa di misericordia sono turbati dalla chiamata alle armi del padre e degli zii.



Un ambiente molto importante della vita di Itala è il ginnasio-liceo Costa, dove studia e dove poi sarà insegnante. Anche qui nello studio dà ottimi risultati.



I Mela abitano in questo periodo in via Manzoni ed è quindi vicino alla scuola che frequenta. Qui vive le preoccupazioni della guerra e la gioia del ritorno dei suoi parenti. Sperimenta però anche il dramma della morte del fratello il 28 Febbraio 1920 per tubercolosi intestinale.



Tale evento drammatico radica in lei la scelta dell'ateismo che caratterizza la sua famiglia e l'ambiente culturale del liceo del tempo.

Anche le compagne religiose come Angela Gotelli non sanno come comunicare a lei pensieri di fede.

Nell'adolescenza perciò si disinteressa di questioni religiose e della cura della vita spirituale.

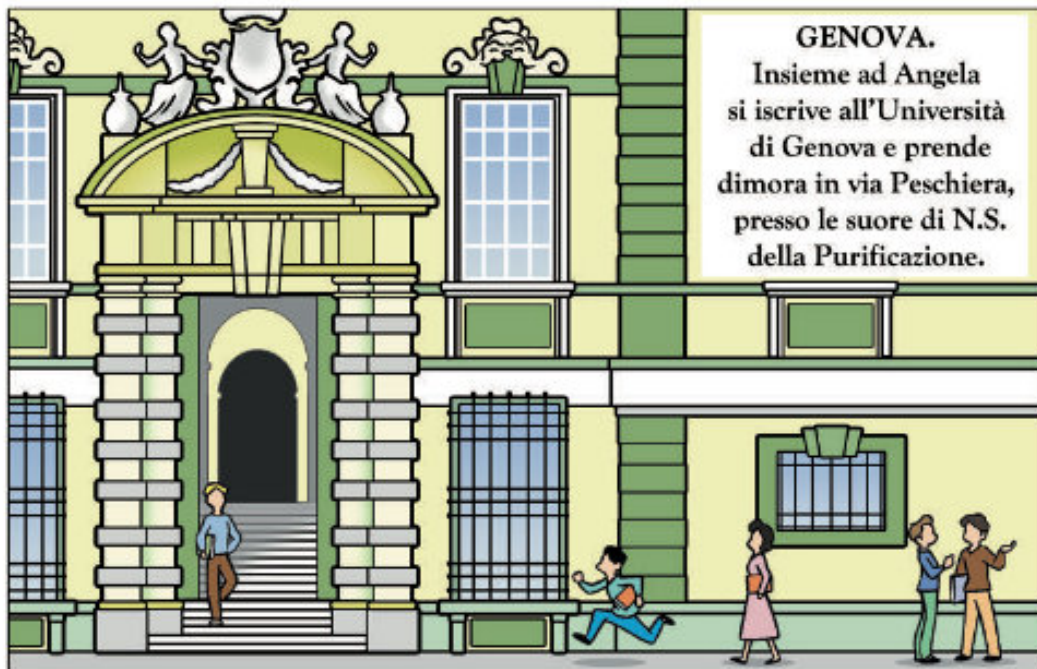
Rinnova l'impegno nello studio per cercare anche in questo modo di consolare il dolore dei genitori anticlericali.

Nel 1922 consegue la licenza liceale. La paralisi della nonna le fa dubitare di proseguire gli studi, ma i parenti si impegnano per darle questa possibilità ed anche la sua amica Angela decide di cambiare facoltà per poter continuare a studiare insieme a lei a Genova.



GENOVA.

Insieme ad Angela si iscrive all'Università di Genova e prende dimora in via Peschiera, presso le suore di N.S. della Purificazione.





Le suore presso
cui è ospite la invitano a fare
la Comunione per l'Immacolata.
Dopo un primo rifiuto
decide di accettare.
È colpita dalla superficialità
delle compagne e del confessore
ma durante la Comunione si sente
coinvolta e fa questa preghiera a Dio:
"Se ci sei, fatti conoscere!"
È un primo passo decisivo
della sua conversione di cui
parla ai suoi genitori,
anche se non religiosi.
Inizia poi un percorso di dialogo
con P. Marchisio.

13 APRILE 1923

Riaccostandosi alla comunione
sente troppo forte il dubbio e si reca
dal suo confessore e dichiara:
"Non posso credere".
Lui si impegna a far pregare per lei
i ragazzi sordomuti che assiste.



A sera leggendo
l'Imitazione di Cristo si mette
in preghiera in ginocchio e
dichiara: "Signore, ti seguirò
anche nelle tenebre, a costo
di morire".





Come una cosa naturale Itala si impegna alla Comunione quotidiana, elimina i liquori (apprezzava molto i liquori forti e fini), vive momenti frequenti di adorazione eucaristica.

con Angela parla della prospettiva di una famiglia cristiana: "sono nata per essere mamma... E mamma cristiana. Per il mio avvenire non dico nulla a Gesù: Egli sa bene per quale via debbo giungere a Lui... Fiat voluntas tua".



Insieme alle amiche ed agli amici entra naturalmente nella attività dei giovani universitari cattolici della FUCI del circolo genovese, in forte contatto con quello di Torino guidato con entusiasmo da Piergiorgio Frassati.



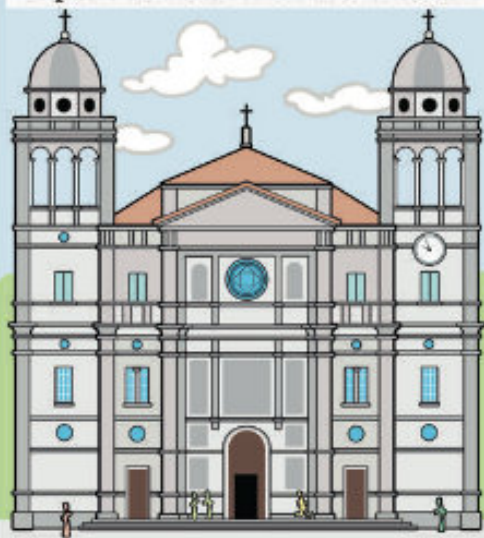
Con loro organizza tante attività culturali e ricreative, come gite in barca per far conoscere il mare a chi vive in pianura.

Con grande fervore si vivono convegni ed incontri con alcune delle personalità più significative della storia religiosa dell'Italia del tempo come il b. Giovanni Battista Montini (futuro Paolo VI).

ESTATE 1924

nella chiesa di Nostra Signora della Salute alla Spezia ha la prima idea di poter diventare suora.

I genitori cercano di distrarla con un viaggio per l'Italia, che invece le fa scoprire molti monasteri benedettini.



Durante un corso di esercizi spirituali il predicatore dice: "tra voi può esserci una santa!" La sua risposta è decisa: "Voglio esserlo anch'io!" Nel duomo di Genova vive una strana intuizione, incomprensibile in quel momento in cui tutto sembra procedere positivamente. "Povera, malata e sola!" Ma si abbandona alla volontà di Dio.



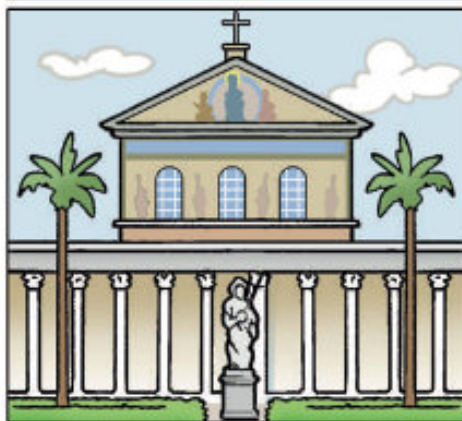
Nel 1926 inizia l'insegnamento a Pontremoli, prima ancora della laurea che consegue a novembre con 110 e lode con una tesi redatta con un amico, in vacanza alla Cisa. Anche l'amica Angela insegna con lei.



3 Agosto 1928 in s. Francesco a Pontremoli durante una confessione ha una esperienza spirituale decisiva: sta riflettendo sul mistero dell' Inabitazione Trinitaria e un raggio la raggiunge dal tabernacolo e sente il senso della sua missione: "tu la farai conoscere!" Prova a dire di no a Dio ma dopo pochi minuti accetta: "ti offro la vita!"

Cosa doveva far conoscere? Che Dio abita in noi, in ogni battezzato il Padre, il Figlio e lo Spirito santo abitano come in una casa. È quindi importante averne cura, riconoscere il valore grande che noi stessi ed ogni persona accanto a noi ha, come casa di Dio.

Nell'Ottobre del 1928 inizia l'insegnamento a Milano all'istituto magistrale. Qui inizia anche un compito importante come Consigliera nazionale della Fuci per il nord ovest (l'amica Angela nello stesso concorso aveva vinto la cattedra a Trieste ed era diventata consigliera per il nord-est). Nel 1929 ha i primi segni di una grave malattia che interrompe attività e sogni.



Deve cominciare a curarsi sperando di guarire presto ma non riesce a riprendersi, è costretta a rinunciare all'idea di entrare in convento ed allora decide di diventare oblata benedettina del monastero di s. Paolo fuori le mura a Roma. Finisce il noviziato, per cui aveva rinnovato privatamente anche i voti benedettini, il 4 Gennaio 1933.

Nel 1933 deve definitivamente tornare alla Spezia perché non guarisce. Torna al liceo Costa, questa volta come insegnante, dall'anno scolastico 1933-1934 dove ritrova l'amica Angela Gotelli, qui trasferita l'anno prima. Cerca di assumere ritmi normali ma non riesce a superare la fatica della malattia.



Prega di saper accettare il fallimento del suo lavoro, stroncato ogni volta che prova a ricominciarlo e l'essere giudicata male e cacciata dalla scuola:
"Che io accetti anche questo, o Signore, io che un giorno conobbi il coro delle lodi per i doni intellettuali e didattici che tu mi avevi dato! Sorridere dunque tacere. Scompare, essere una piccola cosa insignificante, che nessuno ricorda. Niente con fretta, niente con noia, niente tanto per fare".



Vive con gioia e spontaneità il gioco con i figli delle sue amiche.
 Alterna i tempi dell'insegnamento e quelli di una intensa preghiera con tanti doni speciali di intimità che Dio le offre. Negli anni scolastici successivi si alterna tra scuola e letto, non sta mai bene, ma sceglie di non lamentarsi e impiegare tutte le energie a sviluppare la gioia attraverso l'esercizio della carità per i suoi, per le alunne, per le persone che la visitano per consigli, per le colleghe.

Nell'estate 1937 viene inviata all'ospedale di Fivizzano. Qui passa le giornate utilizzando le forze a disposizione per visitare gli altri malati.
"Il dolore è per me l'accessorio indispensabile dell'Amore, non il centro della vita. Io non vivo per soffrire, vivo per dare alla Chiesa un richiamo alla Trinità. E ciò non potrà essere se non quando sarò nella Patria".

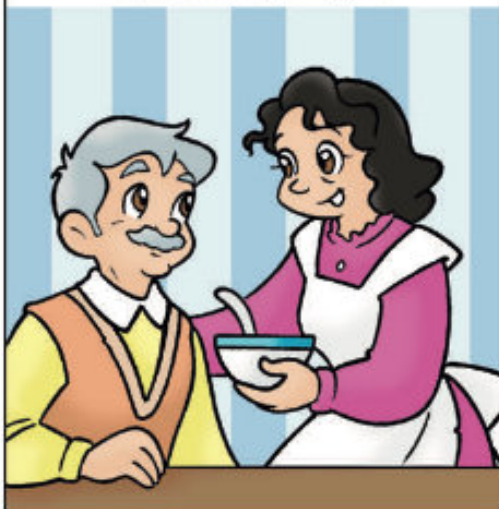


Settembre 1938 ormai è inevitabile Itala deve lasciare definitivamente la scuola. È una grande sofferenza e l'inizio di una vita di povertà, perché perde così la sua fonte di reddito. Ha 34 anni.

Nel Febbraio 1939 si ammala gravemente la madre e Itala cerca di farsi forza per i lavori domestici essenziali. L'8 Maggio la mamma muore a 60 anni per broncopolmonite.



Per motivi economici e di salute Itala e il padre riflettono sulla opportunità di trasferirsi nella casa della zia in via del Torretto, ma i due cognati non si parlano. Itala deve ricucire un rapporto che si era bloccato. Chiama il padre il suo "gatto grigio" e si prende cura di lui con grande fatica per i dolori alle spalle, al cuore, allo stomaco, al fegato.



Diventa un'abile donna di casa, specializzata nel preparare dei dolci per il padre e per guadagnare qualcosa cerca di dare lezioni private, nonostante la fatica che questo le comporta. Tale lavoro diventa per lei mezzo di apostolato, diventa consigliera affidabile dei suoi studenti e delle loro famiglie. Alla sera si impegna a sorridere e rallegrare il padre rimasto solo.





Quando inizia la guerra iniziano i tempi di sfollamento a Barbarasco alternati con tempi alla Spezia, ormai in via del Torretto, per l'insegnamento del papà e della zia.

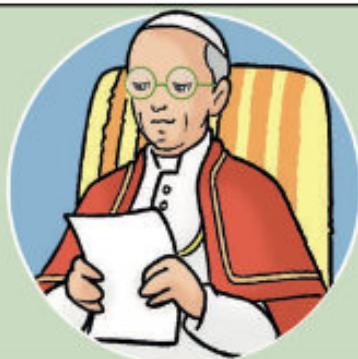
L'atteggiamento di Itala è rivolto al "dopo":

"Non dobbiamo perdere un solo istante a preparare moralmente il dopoguerra, anche se lunga fosse l'attesa che ci separasse dalla pace.

Noi dobbiamo cominciare oggi, senza un giorno di ritardo, a preparare questo domani a tutto il mondo".

Anche a Barbarasco Itala conduce incontri di preghiera per la pace nella chiesetta con paesani e sfollati, leggendo testi adatti a rianimare la speranza.

Rientrata in città sente urgente il bisogno di far conoscere quanto le è stato affidato ed il desiderio di scrivere al Papa, passando attraverso l'amico mons. Montini.



21 Aprile 1941 mons. Bernareggi suo padre spirituale divenuto vescovo di Bergamo, riesce a recapitare a Pio XII il memoriale anonimo sul messaggio di Pontremoli, il Papa risponde con la sua approvazione.



Il 14 e 15 Febbraio 1943 la città è bombardata. I Mela decidono di tornare a Barbarasco con una fuga nella notte orrenda in cui Itala offre le sue fatiche fisiche e spirituali per la salvezza della città.



Due cugini di Itala sono arrestati dalle bande nere.
L'amica Gotelli è ormai impegnata con tutta la famiglia nella lotta partigiana; con grave rischio e fatica Angela fa un lungo viaggio a piedi per incontrare l'amica, per rinnovare la speranza di ricostruire il paese a fine guerra.



31 Agosto 1945 la famiglia Mela finalmente riesce a tornare in città. Il compito di ricostruire la società è troppo grave, nessuno può tirarsi indietro. Itala anche se malata, entra nel consiglio diocesano di Azione Cattolica, tra le donne cattoliche, per curare la formazione, che considera essenziale. Bloccata in casa per la malattia, la fa diventare una centrale di attività: dalle 7/7 e mezza fino a sera in casa si alternano persone: la presidente diocesana, madri, alunni, nonni, zii, laureati, donne cattoliche, CIF. E nel frattempo c'è da cucinare, cucire, comperare, curare la zia, andare agli incontri, preparare i corsi. E intanto nella sua anima è chiamata all'eremo.



Il 2 Giugno 1946, anche se fatica ad uscire, partecipa al voto manifestando con ragionevolezza le sue scelte repubblicane e sostenendo l'amica Gotelli, che viene eletta alla Costituente.

Lavorando da casa, organizza scuole di alta cultura per i laureati, che si strutturano in più gruppi alla Spezia, Sarzana, Lerici e Levanto e invita tante personalità in città a parlare. Tra queste anche Giorgio La Pira, con cui ha un lungo colloquio. Itala assume la conduzione dei laureati in diocesi come mente, mentre altri si occuperanno dell'aspetto pratico (nomina 1 Ottobre 1949)



Le difficoltà economiche le impongono fino a 20 ore di lezioni settimanali, anche se il fisico è sempre debilitato e fatica molto a svolgere il suo compito, anche per gli impegni, che comunque assolve, di prendersi cura dei parenti anziani.



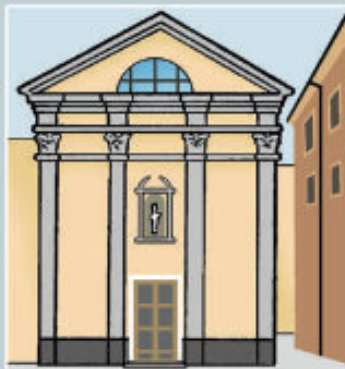
Opera, scrive e prega per sollecitare l'apertura di un monastero benedettino in diocesi. Riesce nell'estate 1951 a visitare diversi monasteri in cui sono entrate le sue amiche, nonostante gli attacchi artritici. È il suo ultimo viaggio. Anche grazie a questa sua attività sarà costruito il monastero di Marinasco, oggi trasferito a Castellazzo.



Dall'inizio del 1954 in casa Mela decidono di assumere un aiuto in casa. Itala si dedica così soprattutto alla preghiera ed alle lezioni, necessarie per pagare l'affitto.

In realtà preferirebbe parlare di Dio che insegnare latino e greco.

Il 29 Luglio 1956 riesce a visitare per l'ultima volta la vicinissima chiesa dei ss. Giovanni e Agostino, dopo un anno senza uscire di casa. Ogni passo le costa grande fatica e sofferenza.



Continua ad insegnare e pregare nonostante scompensi cardiaci ed epatici fino a Natale, quando non riesce più per una congestione polmonare. Continua comunque ad interessarsi affettuosamente degli altri. Nel 13 Febbraio 1957 una embolia le paralizza la parte destra e non riesce più a parlare bene, ma continua a partecipare intensamente alla preghiera e ad interessarsi degli altri.



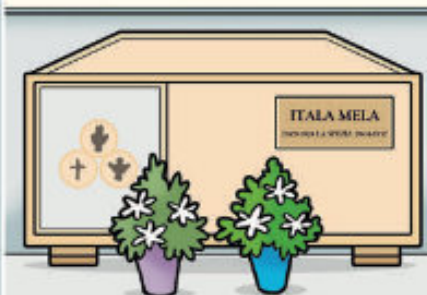
Le amiche di sempre si alternano a vegliarla e lei corrisponde con sorrisi e stringendo la mano. Invita con cenni ad occuparsi di amiche malate. 29 Aprile 1957 alle 18,30 muore mentre suona la campana del Vespro di s. Caterina.

Come desiderava, viene rivestita dell'abito nuziale utilizzato da una alunna per il suo ingresso in un convento carmelitano. Molti sfilano al suo capezzale, tra questi anche Giorgio La Pira, presente in città in quel giorno.

Il primo maggio si svolgono i funerali nella sua parrocchia dei ss. Giovanni e Agostino.

Nell'orazione funebre il presidente dell'Azione Cattolica diocesana dice: "Non sappiamo se dobbiamo pregare per lei o chiedere a lei di pregare per noi!"

Si avvia il processo di canonizzazione e lo studio dei volumi di suoi scritti (lettere e scritti spirituali).



Nel 1983 le sue spoglie sono portate in un sepolcro disposto per lei nella cripta della Cattedrale.

Viene riconosciuto un miracolo
attribuito alla sua intercessione:
durante un parto difficile una bambina
nasce in condizioni disperate.
I medici tentano di rianimarla
ma senza risultati.

Le clarisse di Sarzana,
amiche dei genitori, si riuniscono
in preghiera ed invocano Itala Mela
perchè la bambina possa vivere.
Così accade e, miracolosamente,
senza danni per la bambina,
nonostante il lungo tempo passato
senza respirare.



Il 10 Giugno 2017 si celebra alla Spezia la beatificazione di Itala Mela.
È la prima spezzina che viene elevata agli onori degli altari.
Il messaggio della sua vita spirituale deve essere ancora approfondito e conosciuto.
Come aveva annunciato, la missione ricevuta:
“Tu la farai conoscere!” continua anche dopo la sua morte.

